ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno I Num. 171
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-947

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MERCOLEDI' GIOVEDI' [illegible] Novembre 1947
[illegible] (... postale)

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-039, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70. Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 60, Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: [illegible] Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3760, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1460. — Copie arretrate [illegible] doppio.

I provvedimenti economici al Consiglio dei ministri

Maggiorazione del prezzo dei tabacchi e riduzione di quello del carbone

Le sinistre disorientate dal proposito del Governo di indire entro marzo le elezioni I comunisti chiedono una proroga della Costituente o la nomina di una Commissione per il controllo dell'azione ministeriale fino all'insediamento del nuovo Parlamento

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi poco dopo le dodici, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, per proseguire l'esame degli argomenti di carattere economico, di cui era stata iniziata la discussione nella seduta di ieri pomeriggio.

Il prezzo del carbone dovrebbe subire una notevole diminuzione e la lignite dovrebbe essere sbloccata. Si prevede l'approvazione del decreto che controlla le agevolazioni per gli investimenti di capitali stranieri in Italia.

Alla fine della riunione saranno anche annunciate le misure da attuare per raggiungere il pareggio del bilancio, con nuove fonti di entrata per fronteggiare le spese.

Fra tali misure sarebbero due decreti catenaccio, uno dei quali riguarda i tabacchi: il prezzo di essi verrebbe sensibilmente maggiorato e la vendita sarebbe lasciata libera.

In previsione della ripresa parlamentare, che avverrà domani, i corridoi di Montecitorio hanno cominciato stamane a riaffollarsi.

L'annuncio delle elezioni a marzo ha un po' disorientato le sinistre, che credono di scorgervi una grossa manovra. Per i comunisti De Gasperi intende approfittare del momento politico attuale, che trova alcuni partiti «concorrenti» della democrazia cristiana in grave crisi, ed in cui i nuovi raggruppamenti politico-elettorali che dovrebbero convogliare le forze di centro laiche non sono riusciti ancora a trovare una formula efficiente.

Inoltre i comunisti hanno posto subito la questione del controllo dell'azione del Governo nel periodo della campagna elettorale, chiedendo che il controllo stesso sia esercitato o dall'Assemblea Costituente, che dovrebbe pertanto essere ancora prorogata, rimanendo in carica fino all'insediamento del nuovo Parlamento, o da una commissione appositamente delegata.

Un deputato comunista ha manifestato tuttavia la sua soddisfazione per la decisione di De Gasperi, esprimendo la convinzione che i risultati delle elezioni costituiranno «un'amara delusione per il governo nero».

Secondo Nenni ad indurre De Gasperi ad affrettare le elezioni sarebbero state queste considerazioni: i saragattiani ed i repubblicani, in vista dell'abolizione dei collegi regionali prevista dalla nuova legge elettorale, consentirebbero ad appoggiare il Governo, o addirittura a parteciparvi.

Inoltre avrebbe agito «la paura che il popolo sia chiamato a pronunciarsi sulla politica del Governo, quando ne cominceranno ad apparire tutte le disastrose conseguenze e si inizierà il periodo della saldatura tra i due raccolti».

De Gasperi conterebbe anche di avvantaggiarsi dell'effetto psicologico provocato dalle vittorie di De Gaulle in Francia e dei conservatori in Inghilterra.

Da parte governativa si obbietta che tutti i gruppi e i partiti si sono mostrati sempre impazienti di affrontare le elezioni al più presto e che questa è anche l'intenzione del Governo.

Dalla rapidità dell'esame della legge elettorale e della approvazione degli articoli della Costituzione, si vedrà ora in effetti quali sono i partiti che sono ansiosi di affrontare il responso delle urne.

I saragattiani non esprimono sul problema nessun parere: invece attaccano ancora Nenni il quale li aveva accusati di non saper neppure essi cosa volevano: «Noi vogliamo l'autonomia del socialismo — dicono — ossia vogliamo che i partiti che si dicono socialisti attuino una politica socialista e non comunista».

Questa sera, come si sa, la Direzione del P. S. I. si riunisce per rispondere alla nota lettera di Saragat con la quale si invitavano i compagni del partito socialista italiano a considerare l'opportunità di partecipare al Governo senza i comunisti: le polemiche di questi giorni non lasciano dubbi che la risposta sarà nettamente negativa.

In seguito a un dissenso politico sorto tra i direttori dell'edizione milanese e di quella romana dell'*Umanità*, la direzione dei quotidiani del partito viene affidata a Giulio Vassalli, il quale diventa direttore dell'organo milanese e condirettore insieme a Calosso, dell'edizione romana.

Sindaco di Roma sarà Rebecchini?

Roma, mercoledì sera.

Fra poche ore si insedierà in Campidoglio il nuovo Consiglio per l'elezione del sindaco.

Si dà ormai per sicuro che la scelta cadrà sul dott. Rebecchini, sul quale si concentreranno i voti dei democristiani e dei gruppi alleati.

Un microscopio elettronico gigante esposto a Londra alla Mostra celebrativa del venticinquennio della scoperta dell'elettrone. L'ingrandimento rilevato è di 25.000 volte.

IL COLERA IN EGITTO

Sempre testone il vecchio re

Vittorio Emanuele non voleva vaccinarsi. "Alla mia età - diceva - i microbi non sanno che farsene del mio corpo,,. Cedè soltanto alla minaccia che gli sarebbe stato ritirato il permesso di pesca

Nostro servizio particolare

Il Cairo, mercoledì sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri, mentre la solita folla passava per via Fuad, si vide d'un tratto, proprio all'altezza della sede del Tribunale misto, una vecchia contadina accasciarsi, scossa da spasimi atroci. Tutti i veli neri che la ricoprivano per intero, si può dire, il povero corpo, davano la impressione d'un grande uccello toccato dalla morte.

Un poliziotto accorse e agitando il fucile allontanò la folla.

La beduina si contorse per qualche minuto, vomitando in maniera spaventosa, e morì nel largo cerchio dei passanti inchiodati lì dal terrore. Dall'altro lato della strada, alle terrazze dei caffè, i consumatori continuavano a gustare con indifferenza le più svariate bevande.

Ci si è ormai rassegnati all'epidemia riponendo ogni fiducia nel vaccino che i servizi di igiene continuano a iniettare anche ai più riottosi.

Profondamente democratico, il colera non si ferma neppure davanti alle porte dei più sontuosi edifici. E così i molti sovrani in [illegible] trono, venuti a rifugiarsi sulle rive del Nilo, nell'illusione di trovarvi un clima ideale, hanno dovuto sottomettersi, come i più miserabili fellah, alle punture ipodermiche. «Noblesse oblige»: fu re Faruk a inaugurare la serie, non solo per garantire la sua sicurezza personale, ma anche per convincere il popolo recalcitrante. Ed egli fece pubblicare «urbi et orbi» che la regina e le piccole principesse avevano del pari teso coraggiosamente il braccio alla siringa.

Il più difficile da convincere fu Vittorio Emanuele. «Alla mia età — diceva l'ex-re — i microbi non vogliono più saperne della mia persona. E poi sono diabetico».

La regina Elena e la contessa Calvi di Bergolo dovettero insistere a lungo.

Cedette, alla fine, l'ex-re d'Italia, ma solo quando gli si disse che senza un certificato di vaccinazione non avrebbe più avuto la possibilità d'andare a pescare, poiché le autorità egiziane gli avrebbero revocato l'autorizzazione.

Curioso notare che i medici sono tra quelli che si sono in maggior numero fatti vaccinare dallo scetticismo.

«Il vaccino non la spunta sempre — dicono. — L'immunità è garantita solo nella proporzione del 60 o 70 per cento. E' già molto, ma la sua efficacia dura solo pochi mesi».

Quanto ai malati colpiti dal morbo, pochi hanno la possibilità di salvarsi: dal 10 al 20 per cento.

r. f.

« Alla mia fidanzata »: uno dei quadri alla mostra futurista nel museo parigino delle arti moderne.

I FATTI DI TORINO ALLE ASSISE DI ROMA

Prima udienza del processo De Vecchi

ROVEDA DEPONE E FORMULA L'ACCUSA: "Nel 1921 De Vecchi diresse tutte le azioni di violenza, ma l'esecutore materiale fu Brandimarte - A Torino l'attività del "quadrumviro,, incominciò con l'incendio della C. d. L. e io stesso fui colpito da una squadra capitanata da lui,, - L'operaio Mancone si costituisce P.C. affermando che fu De Vecchi a pugnalarlo

Roma, mercoledì sera.

Dov'è Cesare Maria De Vecchi, l'ex gerarca piemontese di cui stamane comincia il giudizio alla corte speciale di assise? Se si interroga in proposito il difensore prof. Aristide Manassero, questi si chiude in un atteggiamento ermetico, si stringe nelle spalle, guarda l'interlocutore con aria trasognata da dietro il grosso monocolo. De Vecchi è latitante; taluno giura di averlo veduto poco tempo fa a girare pieno di compunzione in un certo monastero romano garantito dalla extra territorialità; qualche altro bene informato assicura che l'antico ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede si trova ancora più al sicuro in un angolo discreto della Città del Vaticano. Le voci più attendibili affermano però che l'antico ministro riuscì durante la scorsa estate a imbarcarsi con falsi documenti su di un certo quadrimotore che lo portò senza incidenti in quell'America del sud dove poco prima l'aveva preceduto Luigi Federzoni.

Una cosa è sicura: ovunque si trovi De Vecchi — divenuto per volontà di Mussolini conte di Val Cismon, in memoria della vallata del Grappa dove nel 1918 il quadrumviro aveva combattuto come capitano dei bombardieri — non si presenterà ai giudici e il suo processo, se non verrà rinviato si celebrerà in contumacia. Il difensore dice di avere molte carte in mano per salvare De Vecchi dalla condanna; sostiene intanto che l'articolo 2 della legge speciale per le sanzioni contro il fascismo non è applicabile all'ex gerarca. Codesto articolo considera la posizione dei membri del governo fascista colpevoli di avere annullato le garanzie costituzionali, distrutto le libertà popolari, compromesso e tradito le sorti del paese: si macchiò De Vecchi di tali delitti? La accusa dice di sì, la difesa lo nega. L'altra imputazione, quella di «atti rilevanti», non preoccupa Manassero; si tratta di un reato coperto dalla amnistia secondo la recente giurisprudenza della Cassazione; e poi gli atti di valore compiuti dall'attuale accusato durante la lotta partigiana giuocherebbero, in ogni caso, a tutto favore dell'imputato.

De Vecchi di Val Cismon

Il processo non durerà più di tre o quattro giorni. Dieci sono i testimoni di accusa; venti quelli citati dal difensore: verrà udito per rogatoria il Duca del Mare Thaon di Revel, il quale informerà la Corte che al tempo del congresso fascista di Napoli in cui maturò la marcia su Roma fu visitato da De Vecchi che era accompagnato da Costanzo Ciano e da Dino Grandi: i tre pregarono l'ammiraglio di voler informare al più presto il re degli eventi che stavano maturando.

Nell'agosto dello stesso anno 1922 — dichiarerà un altro teste, Efrem Ferrari, già capo di gabinetto dei ministri Facta e Taddei — De Vecchi impedì un tentativo di insurrezione ordito da Mussolini e da Michele Bianchi.

Ma una delle attività di De Vecchi che sarà maggiormente lumeggiata dal processo sarà quella di diplomatico: il quadrumviro fu ambasciatore presso la Santa Sede dal 17 giugno 1929 al 31 giugno 1935; dai rapporti da lui inviati a Grandi, ministro degli esteri del tempo, sovente risulta che il gerarca piemontese, incaricato da Mussolini di non risparmiare proteste al Vaticano anche all'indomani dei patti lateranensi, trovò nella segreteria di stato di Papa Pio XI una straordinaria e persistente resistenza passiva.

«Soltanto attraverso una concorde azione interministeriale — scriveva l'ambasciatore il 9 ottobre 1929 — sarà possibile compiere l'opera preliminare di creazione di un clero nazionale e di maneggio politico»; e a proposito di una certa pastorale del vescovo di Montefiascone scrisse pure:

«Oggi stesso 9 maggio 1933 ho riparlato al cardinale segretario di stato degli stati d'animo che nascono da simili atteggiamenti: purtroppo queste segnalazioni sono così frequenti e l'atteggiamento della Santa Sede è in fondo così poco ben disposto che poco frutto si raccoglie e bisogna essere molto contenti quando non ne nasce l'incidente pericoloso per l'esistenza degli stessi rapporti con la Chiesa».

Anche la voce della possibilità della nomina del conte Della Torre a titolare di una cattedra di giornalismo cattolico all'Università del Sacro Cuore di Milano diede preoccupazioni all'ambasciatore ed egli si affrettò a richiamare l'attenzione del ministro sui pericoli che può presentare l'istituzione di una cattedra affidata ad un cittadino della Città del Vaticano, quindi straniero, in una Università sia pure speciale ma italiana quale quella del Sacro Cuore che deve creare gli elementi di rinascita del nostro clero».

All'inizio del dibattimento, contrariamente ad ogni previsione, si è presentato per costituirsi parte civile l'operaio Alberto Mancone assistito dall'avv. Luigi Messini. Egli ha sostenuto di essere stato pugnalato dallo stesso imputato De Vecchi nell'aprile del 1921 a Torino durante l'incendio della Camera del Lavoro.

L'avv. Manassero della difesa, si è opposto a tale richiesta di costituzione, mentre il pubblico ministero dott. Biscotti, ha pregato la Corte di accettare la costituzione del Mancone e respingere l'eccezione sollevata dai difensori.

Dopo una vivace schermaglia la Corte ha ammesso la costituzione della parte civile.

E' stato interrogato quindi il primo testimone e cioè l'on. Giovanni Roveda. Egli ha dichiarato:

«E' notorio che De Vecchi era nel 1921 a capo delle squadre d'azione piemontesi. In questa veste egli diresse tutte le azioni di violenza, ma il vero esecutore materiale di esse fu Piero Brandimarte. A Torino l'attività di De Vecchi incominciò con l'incendio della Camera del Lavoro. Il giorno dello Statuto del 1921 io stesso fui colpito da elementi di una squadra capitanata da De Vecchi».

De Nicola a Firenze pel Congresso Forense

Firenze, mercoledì sera.

L'on. De Nicola ha inaugurato a Firenze il primo congresso nazionale forense. Partito alle 8.45 da Centocelle, l'aereo è atterrato all'aeroporto di Peretola alle 10 precise. Il Capo dello Stato è stato ricevuto dalle autorità cittadine mentre un reparto in armi gli ha reso gli onori militari.

Con l'on. De Nicola sono presenti a Firenze l'on. V. E. Orlando, in qualità di presidente del Consiglio Nazionale Forense, l'on. Terracini, i vice-presidenti della Costituente Conti e Targetti, i ministri Grassi e Merlin e gli onorevoli Persico e Piccioni.

Dopo l'attentato al gen. Gatti

Un qualunquista ucciso a revolverate nella testa

Milano, mercoledì sera.

Con il medesimo procedimento usato ieri mattina per il mancato attentato all'ex-generale fascista Ferruccio Gatti e al figlio Riccardo, ieri sera poco dopo le 23 è stato ucciso con tre colpi di pistola un qualunquista a Sesto San Giovanni.

A quell'ora bussavano alla porta della casa del rag. Michele Petruccelli in viale Marelli 8, due individui e alla signora che andava ad aprire dicevano che intendevano parlare con il ragioniere per questioni politiche. La signora, intuendo intenzioni poco rassicuranti, tentava di allontanare i due, uno alto e biondo, l'altro piccolo e bruno.

Il Petruccelli, che si trovava nello studio a lavorare, si portava nell'ingresso di casa per dare man forte alla moglie, ma i due individui, prendendolo per un braccio, tentavano di trascinarlo fuori. Il ragioniere opponeva resistenza ed allora quello basso e bruno, impugnata una pistola gli scaricava tre colpi a bruciapelo alla testa.

Il Petruccelli si abbatteva al suolo grondante abbondantemente sangue e dopo dieci minuti spirava, mentre i due assassini fuggivano precipitosamente.

Il Petruccelli usciva raramente, perchè paralizzato alla gamba destra e perchè già varie volte era stato minacciato di morte da sconosciuti. Egli era iscritto al partito dell'Uomo Qualunque.

Il «mostro» ebbe dei complici

Roma, mercoledì sera.

E' giunta ieri a Roma la moglie del mostro di Nerola, che è stata accompagnata in Questura dove quei funzionari le hanno chiesto se voleva aderire alla preghiera del marito di ritirare i figli presso un Istituto. La moglie del Picchioni non ha trovato difficoltà e così i tre ragazzi sono stati accompagnati all'Istituto S. Michele da dove saranno inviati in due differenti istituti di beneficenza. Dopo di che la moglie del Picchioni è ritornata a Nerola.

Rimane invece ancora oscuro qualche aspetto della tragedia del 47.o chilometro. Per esempio, pare che si sia avuta molta fretta nel dare per buona la confessione del Picchioni. Infatti occorrerebbe dare una più chiara spiegazione di talune circostanze che sono le seguenti: l'avv. Monni di Rieti, bucò come è noto la gomma della sua bicicletta al 32.o km. della Salaria. Come mai a piedi e solo ha potuto raggiungere il 47.o km., dove trovò la morte? E come mai solo là ha chiesto aiuto per le riparazioni del caso alla sua bicicletta? Perchè non lo ha fatto prima, visto che meccanici e laboratori per le riparazioni di biciclette non difettano in questi venticinque chilometri di percorso?

E come mai la Mobile, e per essa il suo capo, si è accontentata di generiche dichiarazioni del Picchioni, che ha spacciato il delitto come politico, asserendo che il Monni apparteneva al partito liberale italiano, mentre risulta che il Monni stesso era azionista e portava con sè opuscoli e volantini di propaganda del suo partito? Può rispondere la Mobile a questi interrogativi?

E in qual modo può giustificare la fretta delle sue conclusioni, senza nemmeno aver preso in considerazione il referto dell'esame necroscopico che prova come il Monni fosse stato ferito prima e ucciso poi?

Questi sono gli interrogativi che si pone stamane un giornale romano.

Emerge chiaramente, ad ogni modo, che il Picchioni ebbe dei complici.

Non contento della cena uccide la moglie a coltellate

Trento, mercoledì sera.

A Novaledo, in Valsugana, un vecchio contadino del luogo, tale Costante Baldessari di 76 anni, rincasando ieri a tarda ora, aveva un violento diverbio con la moglie Rosa Frisanco di 65 anni, perchè aveva preparato per la cena una pietanza che non era di suo gradimento. Dopo un vivace scambio di offese, il vecchietto toglieva da un cassetto un acuminato coltello e si avventava contro la donna vibrandole alcuni colpi all'impazzata.

Raccolta in condizioni disperate da alcuni contadini accorsi alle sue grida, la Frisanco veniva trasportata d'urgenza all'ospedale, dove i medici le riscontrarono ferite da taglio al capo e altre gravi ferite penetranti nella colonna vertebrale con recisione del midollo spinale. Nonostante le pronte cure, la donna cessava di vivere poco dopo.

400 mila lire nascoste rosicchiate dai topi

Trento, mercoledì sera.

Una spiacevole sorpresa ha avuto ieri un contadino di Brensapone. Tempo fa egli aveva nascosto, sotto le mattonelle del pavimento della cucina della sua abitazione, quattrocento biglietti da mille.

Smosse ieri le mattonelle per prelevare la somma, il contadino non trovava che pochi pezzetti di carta privi ormai di qualsiasi valore: i topi avevano sgranocchiato tutte le banconote.

CHI TRAMA NELL'OMBRA?

Sei incendi dolosi nel porto di Le Havre

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il porto di Le Havre e dintorni sono come in stato d'assedio. Uno dopo l'altro in mesi sei incendi dovuti a mano criminale hanno distrutto importanti quantità di cotone per l'ammontare di quasi mezzo miliardo di franchi: 10 mila balle bruciarono il 22 marzo, cinquemila il 22 giugno. Il 20 luglio un altro incendio produsse 40 milioni di danni e fu possibile con rapido intervento salvare diecimila balle. Il 3 novembre 2300 balle per un valore di oltre 40 milioni bruciarono e il fuoco sebbene circoscritto cova ancora sotto le rovine. I pompieri vigilano ma solo tra una settimana ogni pericolo sarà da escludersi. La polizia ha ricominciato ancora una volta l'inchiesta che sinora non aveva dato risultati positivi. In un magazzino del porto in cui sono tenute partite di cotone è stato trovato un ordigno infernale consistente in un tubo lungo 50 centimetri contenente polvere incendiaria di cui non è stata precisata la natura.

Il sabotaggio è quindi innegabile e la polizia sorveglia attentamente il porto nei cui magazzini si trovano ancora 95 mila balle di cotone, per un valore di circa due miliardi di franchi. E' stato anche constatato che due pompe vicine ai magazzini incendiati non funzionarono quando i pompieri di servizio giunsero sul posto.

Chi aveva sabotato le pompe e quale deficenza colpevole dovrà essere punita? La polizia indaga, ma intanto le fazioni politiche attualmente scatenate hanno preso pretesto dal fattaccio per una offensiva accusandosi reciprocamente: sabotaggio comunista dicono gli uni, piano reazionario del Blu dicono gli altri. Coloro che non sono accecati dalla propaganda e conservano una certa lucidità di mente si domandano invece se non si tratti di un episodio della guerra del cotone.

m.

Uno del gruppo Micolajczyk è riuscito a riparare in Italia

L'ungherese Pfeiffer ha trovato "porta aperta,,

Roma, mercoledì sera.

L'ex-ambasciatore della Polonia in Canadà, Fiderkiewic è giunto in Italia dopo aver lasciato clandestinamente il suo paese. Fiderkiewic faceva parte del gruppo di otto persone fuggito nei giorni scorsi da Varsavia insieme al *leader* del partito contadino Micolajczik. I fuggiaschi avevano percorso a piedi il tragitto fino alla zona di occupazione russa a Berlino dove si erano divisi per passare isolatamente in territorio controllato dagli anglo-americani.

Due delle personalità politiche, come si vede, sono giunte al loro destino. Si ignora finora la sorte delle altre, ma si crede che anch'esse siano ormai ad ovest del sipario d'acciaio.

Fiderkiewic non ha fatto alcuna dichiarazione, ma ha detto soltanto che conta di imbarcarsi a Genova alla volta degli Stati Uniti.

Un'altra fuga verso l'ovest si è verificata nelle ultime ventiquattro ore: si tratta di Pfeiffer, capo del partito di opposizione ungherese, che dopo essere scomparso per un giorno da Budapest è arrivato in mattinata a Vienna accompagnato dalla moglie e dalla figlia.

Egli a quanto si apprende da Budapest si è allontanato non appena ha saputo che si stava per togliergli l'immunità parlamentare. Notizie dalla capitale ungherese informano che la sua fuga non è però così romanzesca come quella dei polacchi.

Infatti un portavoce del Governo, nell'annunciare che Zoltan Pfeiffer si era allontanato dall'Ungheria ha lasciato capire che, pur senza confermarlo esplicitamente, il capo del Partito d'opposizione aveva trovato «porta aperta», cioè in altre parole era fuggito con il tacito consenso del Governo.

Pfeiffer era stato denunciato sotto l'accusa di aver nascosto presso di sè un membro delle «S. S.». Egli ha dichiarato che intende ora stabilirsi a Vienna, presso amici.

Indiscrezioni sulle nozze d'Elisabetta

UNO ZIO "PARENTE POVERO,, e lo smeraldo della Windsor

DAL NOSTRO INVIATO

ANTIBES, novembre.

Tre giorni fa il Gran Ciambellano della Corte Inglese, Lord Clarendon, ha presentato a Sua Maestà Giorgio VI l'elenco degli invitati al matrimonio di Elisabetta con Filippo Mountbatten. La lista che è stata successivamente inviata a tutte le Corti e a tutte le Cancellerie di Europa, per prammatica e discrezione in modo da evitare spiacevoli incontri (ma ciò è assai difficile data la cura con cui è stata compilata), comprende più di 1200 invitati.

Fra costoro però non figura lo zio di Re Giorgio VI, il «parente povero» della Casa regnante d'Inghilterra. Giuliano Maurizio, il più vecchio membro della famiglia reale inglese, dopo la Regina Mary, è il più ostinato parigino dell'aristocrazia britannica. Da quaranta anni ormai vive a Parigi e non intende assolutamente rientrare in patria.

Giuliano Maurizio Gustavo Guglielmo, figlio naturale di Edoardo VII ha 83 anni. E' alto, gli occhi azzurri, il naso ramuso, e la sua carnagione è pallida. Di solito veste di scuro, però ama girare per i *boulevards* con una giacca di velluto giallo, come i pittori parigini di cui è molto amico. Frequenta il mondo dell'arte, è amico di Gide ed è ospite desiderato di molti salotti letterari. Difficilmente sorride, quando un giornalista l'avvicina sfugge o se «agganciato» risponde in modo piuttosto evasivo.

Difficilmente parla del suo passato: ha viaggiato moltissimo, in Africa e in Asia e ha soggiornato a lungo a Roma, fra il 1920 e il 1925.

Giuliano Maurizio della Casa Sassonia Coburgo Ghota è nato da una unione illegittima di Edoardo VII con la ballerina francese Marie De Lisle delle «Enchaintée» che nel 1863 accanto alla bella Otero e Cleo de Merode furoreggiava a Parigi. Il bimbo fu regolarmente iscritto all'albo civile come figlio del Conte d'Azincourt, titolo trasmissibile a tutti i regnanti inglesi. Lasciato in custodia a una governante, [illegible] col piccolo a Londra, fu presto allontanato dalla capitale. Nonostante altri figli illegittimi lo fossero stati, Giuliano Maurizio non fu mai riconosciuto dal padre. Inviso alla Corte alla maggiore età fu costretto a lasciare Londra. E da allora non ha più rimesso piede in Inghilterra.

Invitato a parlare delle nozze di Elisabetta il Conte non ha risposto. Ha solo aggiunto un «Chi sa, non saprei».

Nonostante gli abbiano fatto comprendere di essere perfettamente al corrente della sua situazione famigliare non ha accennato per niente alla sua famiglia di origine. Ha solo confermato di non essere stato invitato a Corte per le nozze della nipote, e ha aggiunto che se anche lo fosse stato non vi si sarebbe recato.

Di tutta la famiglia inglese gli unici che apprezzi e stimi e coi quali ha avuto vari contatti, sono il Duca e la Duchessa di Windsor. Li ammira moltissimo.

Giuliano Maurizio non ama molto parlare di sua madre, nè di suo padre. In società è ritenuto un misantropo per il suo carattere scontroso e per le sue risposte taglienti.

Il suo appartamento in Rue de Clichy 47 è tetro. Alle pareti molti quadri di autori moderni e nello studio 736 pipe, una delle più originali e curiose raccolte di pipe di Europa. Collezionista di francobolli, pipe e conchiglie, Giuliano Maurizio assenta nell'amore alle sue collezioni la follia del solitario.

Ogni mese riceve dalla Banca di Francia una forte somma. Non ha mai commerciato, nè ha mai svolto una qualsiasi attività.

Quanto alla Duchessa di Windsor, andrà alle nozze della Principessa Ereditaria d'Inghilterra? Il mistero è complesso. L'udienza concessa dalla Regina Madre farebbe pensare al caso affermativo. In questo caso vien fatto di chiedersi: come vestirà e quali gioielli porterà?

La Duchessa di Windsor ama le cose squisitamente semplici, i colori sobri, che non offendono. In ciò è più inglese che Americana.

Anche quando si trovava a Cannes, per l'abdicazione di Edoardo e in attesa che il grande dramma d'amore si consacrasse, ella vestiva quasi dimessamente. Ma in questa castità del vestire c'era un senso d'eleganza sicura. D'altronde erano momenti drammatici, per lei, per lui, e, si può dire, per l'Impero. Si videro, nella serata dell'abdicazione, dame inglesi, piangenti, mentre le radio intonavano l'Inno reale. E poi era vicina la seconda Guerra Mondiale.

Quanto alle gemme, la Duchessa di Windsor ha sempre amato, sopra ogni pietra, lo smeraldo. Lo disse ella stessa in una breve intervista. Ha sempre uno smeraldo al dito, uno smeraldo semplice e fenomenale. E' difficile sapere, anche oggi, dalla Duchessa, le ragioni che le fanno preferire lo smeraldo. Ma certamente deve averne subito il fascino quando si trovava in Oriente. I migliori smeraldi sembrano venire dalla Persia. I più belli dall'isola di Giava, patria di tigri e di pantere nere dagli occhi terribilmente smeraldini.

Gli antichi Trattati orientali ed occidentali attribuiscono a questa pietra mirifiche ed anche astruse virtù. Un «Tesoro delle gioie» pubblicato da un Anonimo Viaggiatore a Venezia, nel lontano 1680, cita perfino Plinio, che dice: «Gli smeraldi sono in grandissima riputatione perchè sono di color verde, non vi essendo colore alcuno che diletti più di quello».

Lo smeraldo ha sempre avuto fama di esser splendido ma fragilissimo: ma batte anche il diamante per «bellezza e sanità». Lo si credeva e lo si crede una efficace difesa contro i veleni in genere, contro i cibi avvelenati nei banchetti, contro i morsi attossicati; utile contro il mal caduco e atto ad aiutare la memoria.

Ha tuttavia una prerogativa birbona. Non è precisamente afrodisiaco, ma nell'ardore amoroso si spezza! Meglio è in questo caso — direbbe un moderno — distaccarsene.

C'è comunque da pensare che se la Duchessa di Windsor andrà alle principesche nozze, non dimenticherà di avere al dito uno smeraldo, e naturalmente il più bello. E' una sua tradizione.

Curio Mortari

CRONACA CITTADINA

COME VIAGGIATE?

Sulle "interurbane„ a 30 Km. all'ora

(Salvo le fermate di forza maggiore)

Le ferrovie interurbane stanno a quelle statali come gli abitanti della provincia stanno agli abitanti della città. Le tramvie come i contadini appunto hanno acquistato importanza durante la guerra: erano su uno scalino di secondo ordine un tempo, quasi ignorate, ma sono venute a galla, a poco a poco.

Dure, tetragone, con un fare un po' scanzonato con i loro ricordi di primo 900, ci hanno regalato viaggi disastrosi, con passeggeri pigiati all'inverosimile in vagoni dove la possibilità d'aver tutti e due i piedi per terra era considerata singolare fortuna. Pure, hanno sempre funzionato. Tempeste della natura e degli uomini non ne hanno arrestato il corso. Magari tardi, ma arrivavano sempre con quell'ondeggiare qua e là, che dall'alto le faceva sembrare enormi vermi bruni sull'asfalto bianco della strada.

Ora le tramvie hanno fatto di nuovo parlare di sé in occasione dello sciopero per il licenziamento di una impiegata della S.T.E.P. E ci par buona l'occasione per riandare sul discorso sul loro funzionamento generale.

Come si viaggia oggi sulle tramvie intercomunali? Per cominciare, ne abbiamo presa una a caso, la S.A.T.I.P. Il percorso è noto: Saluzzo, Cuneo, fino a Dronero 110 km. complessivi, alla media oraria — in genere — di 30 chilometri. [illegible]

[illegible] tranne incontrare chiuso il passaggio a livello di Moncalieri, croce dei passeggeri che ben ricordano i venti-venticinque minuti di fermata, deliziati magari da folate di aria gelida che giungono dal fiume vicino.

In compenso del freddo e delle fermate c'è l'affollamento: ogni convoglio (quattro vagoncini più la matrice) porta in media trecento viaggiatori per corsa. E l'anzianità del materiale? Nel 1928 entrarono in servizio le ultime locomotrici di nuova fabbricazione: il resto risale a tempi ben più antichi. Un vero esempio — dicono i maligni — di solidità nei secoli.

Vecchi, ma pittoreschi! A quattro lire il chilometro si può fare la prova.

Per le mancate assunzioni

Partigiani e reduci protestano in Prefettura

Il malumore che da tempo fermenta fra i disoccupati torinesi, soprattutto fra i reduci ed ex-partigiani che avrebbero, per tale loro qualità, particolari diritti al lavoro, è sfociato stamane in una dimostrazione in piazza Castello, davanti alla Prefettura.

Una cinquantina di giovani disoccupati si è adunata in silenzio di fronte al palazzo, senza per nulla rendere necessario il particolare servizio d'ordine che era stato predisposto. Una commissione dei dimostranti è stata ricevuta dal Prefetto, trattenendosi poi a lungo per la discussione dei problemi della categoria, che comprende, in città e provincia, circa quattromila senza-lavoro. Il Prefetto si è impegnato a sollecitare presso l'Unione Industriali il rapido assorbimento di una aliquota di disoccupati, almeno nei limiti del decreto ministeriale che stabilisce nel 12 per cento l'aliquota di reduci ed ex-partigiani che devono essere impiegati da parte delle industrie.

SPARATORIA SUL NOSTRO CONFINE

Contrabbandiere ucciso in uno scontro con la polizia

Si tratta di un allogeno responsabile di omicidio

Tra la neve, a oltre duemila metri di altezza, in un conflitto avvenuto tra la polizia e i contrabbandieri è stato ucciso il sedicente Angelo Scussel di 55 anni. Egli viaggiava in compagnia di altri quattro uomini, che arrancavano disperatamente su per la costa impervia, quando, improvvisamente, un colpo secco di moschetto e il sibilo di un proiettile intimarono l'alt. I cinque contrabbandieri si fermarono, deposero i loro zaini e imbracciarono le armi. Due avevano un moschetto, gli altri il mitra. Al fuoco si rispose con il fuoco e in breve il combattimento divenne furioso.

Ad un tratto quattro dei contrabbandieri fuggivano, continuando a sparare di quando in quando, per tenere a distanza gli inseguitori. Lo Scussel giaceva tra la neve, con la fronte spaccata, la schiena appoggiata ad uno zaino. Con la mano destra teneva ancora stretto il mitra e con rantoli, che volevano essere grida, incitava i compagni a mettersi in salvo.

Non appena le guardie di Finanza gli furono accanto, il guardò con odio e poi si accasciò, morto. Era stato colpito proprio sulla fronte, sopra l'occhio sinistro. Venne perquisito. In tasca non aveva che trecento lire italiane e altrettanti franchi francesi. Nel portafogli una carta d'identità, in-

Ecco la fotografia staccata dalla falsa carta di identità in possesso dello Scussel.

testata ad Angelo Scussel fu Antonio, nato il 8 giugno 1892 a Belluno ed ivi residente.

Il cadavere venne trasportato al paese più vicino. Il suo viso era noto. In tutti gli uffici di polizia se ne trova la sua fotografia, poiché era ricercato per omicidio. Ecco tempo fa infatti, nell'agosto scorso, lo Scussel aveva ucciso in un conflitto sulla strada Scapello-Breidel alla frontiera francese il doganiere Alessandro Chibaut.

La polizia sta ora compiendo indagini per giungere all'esatta identificazione del contrabbandiere. La sua carta di identità non è autentica; all'anagrafe di Belluno e nei comuni della provincia il nome di Angelo Scussel non è mai stato registrato. Sembra che lo pseudo Scussel sia vissuto parecchio tempo in Torino, dove era conosciuto come «Angel». Uno dei suoi complici nell'uccisione del doganiere Chibaut è stato arrestato.

Vecchia lavandaia annegata in uno stagno

Approfittando delle scarse ore di sole per asciugare la biancheria ad asciugare, Teresa Ardizzino in Bollito, di 73 anni, era intenta ieri verso le 11.30 al suo tranquillo lavoro presso la cascina «Le Rose» a Pralormo. Inavvertitamente, [illegible]

UNA FAMIGLIA AVVELENATA DAL GAS

Padre e figlia morti la primogenita moribonda

Rincasando la scorsa notte verso l'una, alcuni giovanotti di Venaria Reale avvertivano nei pressi dello stabile di via Negro 34, un forte odore di gas. Fecero le scale di corsa: non c'era dubbio, le esalazioni provenivano dall'appartamento del secondo piano, abitato dalla famiglia Perruchetti. Con l'aiuto dei vicini, fu spalancata la porta d'entrata, ed un'orribile spettacolo si parò alla vista dei soccorritori.

Nella camera da letto, giaceva il signor Luigi Perruchetti, apparentemente immerso nel sonno, in realtà già cadavere. Nella camera accanto la seconda delle due figlie, Inea di 23 anni, aveva avuto modo di sollevarsi dal letto, evidentemente per correre all'aperto, ma si era accasciata al suolo a pochi passi dalla finestra, vittima anch'essa del gas. A terra era distesa pure la primogenita, Edi, di 33 anni, ma un flebile lamento uscente dalla sua bocca annunziava che in lei la terribile opera non era stata ancora compiuta. Edi venne trasportata immediatamente all'ospedale, la giovane ricevé le prime cure e, benché il suo stato permanga molto grave, i sanitari non disperano di salvarla.

Dalle indagini è stato riscontrato che la sciagura venne provocata da un rubinetto del gas lasciato inavvertitamente aperto. La moglie del Perruchetti — che avrebbe potuto rimanere vittima col marito — si è invece salvata perché si trovava ad Acqui, presso parenti, per le festività di questi giorni. La povera signora doveva ritornare oggi.

Non era colpa dell'Annona

[illegible]

TACCUINO

[illegible]

Pistola puntata contro la fidanzata

"Se tu non mi ami ti ammazzo sull'istante!„

Due giovani fidanzati hanno rotto ieri il loro giuramento e si sono promessi reciprocamente infiniti guai, mentre uscivano dallo studio di un avvocato in via Garibaldi.

La ragazza, Mariuccia Maletti di 18 anni, è di Chivasso. Piccola, paffutella, bruna, è sogno e passione di molti pretendenti. Il giovane invece, Mario Pennoni di anni 25, lavora alla Fiat, è alto, bruno, impulsivo e chiuso di carattere.

Si vedevano spesso e più sovente si tenevano il broncio. Mario infatti sapeva che la sua Mariuccia era fanatica del ballo e ogni sera, quando era sola, andava in qualche sala con le amiche.

L'altra sera per poco non successe un fattaccio. Il Pennoni si era recato da lei chiuso e cupo. Le aveva chiesto spiegazione di ciò che egli credeva infedeltà. Non ottenne per risposta che sospiri profondi e annoiati. E perse la pazienza. Trasse di tasca un pistolone «p. 38» e ne puntò la canna alla gola della ragazza.

«Ascolta bene — le disse — o cominci ad amarmi davvero o ti tolgo la vita sull'istante». Era apparentemente freddo nel pronunciare queste frasi, ma — racconta Mariuccia — i suoi occhi erano spaventosi. Essa promise, piangendo, tutto quello che le venne chiesto ed egli si calmò. Si lasciarono a sera tarda.

Ieri però la giovane andò dall'avvocato con l'intenzione di denunciare il fidanzato per minaccia a mano armata. Non giunse a tanto, ma di Mario Pennoni non vuole più saperne.

Carità del Sabato

P. G. per i poveri, L. 1000 - In memoria della signora Stoppini Benedetta, gli inquilini di corso Belgio 15 per i poveri, 630 - Gli inquilini della casa in memoria della signora Francone, 500 - Per le nozze d'argento ai poveri, 600 - Gli amici del sig. Grappone in memoria di suo figlio, 300 - Piera Zucchi in memoria di Giuseppina Caresse ved. Brunetti, 500 - Gli inquilini della casa di c. Giulio Cesare 57, in memoria di Caragna Ernesto, 400 - Per una grazia Rina, Maria, Nino, 400 - A. G. B. per g. r. ai poveri di S. Rita, 200 - Enrica per i poveri, 200 - F. R. S., 200 - M. P., 200 - D.na implorando la V. Consolata per una grazia, 100 - Per i poveri di Pier G. Frassati, M. A., 400 - Gino Rostale (Chieri), 100 - Wally per ottenere una grazia, 100 - In suffragio della cara mamma Assunta Adelaide, 50 - C. G. per i poveri, 50 - E. R. P. (Gressoney), 14 - N. B. in ringraziamento per i poveri di S. Rita, 60.

Commerciante di Rivoli percosso e derubato

Un commerciante di Rivoli, tale Cavallo, è stato aggredito la notte scorsa da alcuni sconosciuti. Gli ignoti malfattori — armi alla mano — dopo averlo percosso, lo hanno obbligato a firmare un assegno di oltre 100.000 lire, minacciandolo di morte se il fatto fosse stato denunciato agli organi della polizia.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 12,4; minima 7,2; alle 8 di stamane: 7,5; umidità media 80%.

Previsioni: Nebulosità in aumento, particolarmente sul Piemonte meridionale. Nebbie ancora diffuse sul settore nord. Venti deboli occidentali. Temperatura stazionaria.

Rapina nel centro della città

Un passante aggredito poco prima delle 18

L'attività dei rapinatori notturni pare stia riprendendo malevolmente: da quasi due settimane, non passa giorno ormai che qualche cittadino non ci rimetta il portafoglio e, magari, giacca e cappotto, oltre al rischio di buscarsi una buona dose di scapaccioni se si fa sorprendere con pochi denari.

Anche ieri — sul tardo pomeriggio, verso le 18 stavolta, e, per di più, in una località del centro — corso Matteotti all'angolo di corso Vinzaglio — tale Alfredo Dellavalle veniva all'improvviso assalito da uno sconosciuto che tentava di immobilizzarlo. Il malcapitato si divincolava; pur sotto una gragnuola di colpi, non perdeva il sangue freddo e passava anzi ad un vigoroso contrattacco. Visto che l'aggressione non otteneva l'esito voluto e minacciava anzi di richiamare l'attenzione dei passanti il malfattore abbandonava senz'altro la preda e si dava alla fuga.

Assidue ricerche sono state iniziate dagli organi di polizia, per identificare lo sconosciuto, un giovane bruno sui venticinque anni, vestito di un corto impermeabile marrone.

Il processo della «Folgore»

Sevizie e fucilazione del partigiano Caporosso

[illegible] se Val di Lanzo, sevizie e fucilazioni compiute a Cirié, a Caselle e all'Argentiera, a Novara e a Ivrea. Naturalmente gli accusati hanno respinto ogni addebito presentando alibi, la cui veridicità potrà essere stabilita soltanto dalle testimonianze. Il presidente si è particolarmente soffermato sull'episodio della cattura e della successiva fucilazione del partigiano Caporosso. Questi fu crudelmente seviziato; per strappargli confessioni fu fatto sedere su una stufa rovente. Il Truccato e il Mottola respingono l'accusa di essere stati essi gli autori delle sevizie.

Il congresso regionale dei Consigli di Gestione

[illegible]

E' passato un mese dall'ultima alluvione. Il materiale accumulatosi lungo la Stura è tale che ancora oggi la gente scava tra i detriti per cercarvi legna. (Foto Moisio)

BORSA

[illegible]

L'anno accademico

[illegible]

ECHI DI CRONACA

[illegible]

PASSATEMPI

CAMBIO DI LETTERA

[illegible]

RADIO

[illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: Ore 21: «Il segreto di Susanna». Maura. Gianni Schicchi diretta da G. Gavazzeni.
CASTELLINO: 17-21. Orch. Scala d'oro dir. M° Caniòra. Cant. Lotti Pelrone. Scuola danze M° Rinaldi.
CLUB LA FLORIDA p. Solferino: Mat. ore Danzanti 17-20, 21-1. Orchestra Paveslo. Canta Aldo Dona.
DANCING BAR AUGUSTUS: Locale notturno. Arte varia. M° Ortuso.
EDEN INVERNO p. Statuto c. Beccaria. Tel. 53.470. Ore 21 Danze.
LE PERROQUET Gotta 12, t. 63068 Danze. Attrazioni. Orch. Marchetti.
PRINCIPE 21 Orch. Mildiego. Serata Aquilotti. Direzione Chrigs.
BILLY CLUB p. C. Felice, t. 40-006 Danze attrez. Orch. Quint. Allegro.
ROTONDA DANZE MODA: ore 16 Orchestra Duero.
LA SERENELLA: 21 Orch. Beroni. Cant. P. Aurora. G. Beccaria.
COLUMBIA DANZE: Dopolavoro IBEOS, via Bogino 17, ore 21.

Orchestra Waldemar — Cant. G. Barrera
Una centralissima sala Danze
Un ambiente distinto in una sala elegante
è la trasformazione del SOTTOBIFFI di via Roma

E' imminente l'apertura del locale che tutta Torino signorile attende: SMERALDO CLUB — DANZE (Palazzo Cine Cristallo) — MULAZZI

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «L'estrema rinuncia». Ray Milland, Barbara Britton. Ultimo 22.15.
ASTOR: «Jess il bandito». Tyrone Power, Henry Fonda, Nancy Kelly.
CORSO: «Notorious» (L'amante perduta) con Ingrid Bergman, Cary Grant e Claude Rains. Ult. 22.15.
VITTORIA: «Notorious» (L'amante perduta) Ingrid Bergman, Cary Grant e Claude Rains. Ult. 22.15.
AUGUSTUS: «Anime ferite» con Dorothy Mc Guire, Guy Madison e Robert Mitchum. Ultimo 22.
DORIA: Nel mar dei Caraibi, con Maureen O' Hara, Paul Henreid.
CRISTALLO: «Sangue e Arena». Prezzi ribassati L. 250. Ult. 22.15.
IDEAL: «I dimenticati» con Joel Mc Crea, Veronica Lake.
NAZIONALE: «Stanotte e ogni notte», Rita Hayworth e G. Kelly.
TORINO: «Scandalo in famiglia» con George Brent, Lucille Ball.
STATUTO: «Stanotte e ogni notte» con Rita Hayworth, G. Kelly.
LIRICO: «Le spie hanno paura» con Barbara Stanwick. Apertura ore 16. Ultimo 22.
PRINCIPE: «Quella che non devi amare» C. Colbert, Don Ameche. 22.
HOLLYWOOD: «Intermezzo matrimoniale». Robert Donat, D. Kerr.
ALFI: «Il 23 non risponde».
ASTI: «Quella di cui si mormora» Barbara Stanwick, George Brent.
F. NUOVA: Un giorno nella vita.
OLIMPIA: Morte viene dall'ombra.
PO: «Addio mia bella Napoli».
ROMANO: «Il 23 non risponde».
[illegible]

COLOSSEO: «Angeli del peccato».
PIEMONTE: «Fuoco sacro».
MODERNO: «La luna e 6 soldi».
SPEZIA: «Spade al vento».
CABIRIA: «Periodi d'argento».
ESPERIA: «Un mondo che sorge».
APOLLO: Un americano in vacanza.
EDERA: «Aquila nera». Brazzi.
LUCENTO: «Cavalcata messicana».
ROMA: «Bandito senza nome».

DOMANI all'AMBROSIO — un film veloce avventuroso spettacolare (prod. RKO Radio) — La terra dei senza legge — interpretato da: RANDOLPH SCOTT, ANN RICHARDS, LAWRENCE TIERNEY (nella parte di «Jesse James»)

Cinema ASTOR — Continua il successo del film 20th Century-Fox — JESS IL BANDITO — con TYRONE POWER, HENRY FONDA, Nancy Kelly - Randolph Scott — Regia: Henry King

Immanente al VITTORIA — due deliziosi interpreti: CLAUDETTE COLBERT, FRED MAC MURRAY in un divertente film Paramount — Sinceramente tua — Grande successo

Cinema DORIA — Continua il successo del film R.K.O. - Radio in Technicolor — NEL MAR DEI CARAIBI — con Paul Henreid, Maureen O'Hara

CINEMA TEATRO IDEAL — OGGI — La più sorprendente novità della stagione! — I DIMENTICATI — con JOEL MC CREA, VERONICA LAKE — E' un film Paramount

Imminente al Torino — Greer GARSON e Clark Gable in AVVENTURA

al TORINO — travolgente ilarità della coppia degli SPOSINI PICCHIATELLI: LUCILLE BALL, GEORGE BRENT nel film «Scalera» — "SCANDALO IN FAMIGLIA„ — Grande successo

L'AGENTE STIVALOV

L'agente di polizia di Jalta, Stivalov, ricevette dai suoi superiori un incarico onorifico che dimostrava la fiducia riposta nella sua intelligenza e nel suo tatto: egli doveva fare un giro di ispezione nel suo quartiere per verificare se ogni abitante di razza ebraica si occupasse del mestiere che aveva dichiarato di esercitare: solo l'esercizio della professione denunciata, secondo la legge dello Zar, dava diritto all'ebreo di risiedere nell'incantevole città di Jalta.

Per meglio controllare gli astuti ebrei, venne ordinato a Stivalov di agire a questo modo: ogni semita doveva eseguire un qualsiasi lavoro, secondo la sua particolare professione, davanti a Stivalov e sotto la sua diretta vigilanza e con ciò dimostrare che le solerti autorità non si lasciavano trarre in inganno.

— Tu devi soltanto tenere gli occhi aperti, — lo ammonì il commissario, — che non ti menino pel naso!

— Gli ebrei? Menarmi pel naso? Ci vuol altro!

E Stivalov andò.

* * *

— Buongiorno! — disse Stivalov, entrando nello studio del giovane Abramo Goldin. — Tu, la tua professione.., come suol dirsi, la eserciti come si deve?

— E perchè non dovrei esercitarla? — si meravigliò Abramo Goldin. — Mi guadagno da vivere discretamente. Sapete, la fotografia è un mestiere che rende.

— Ah! è così, — disse indeciso Stivalov. — Ebbene, fratello, dammene una dimostrazione pratica... C'è l'ordine delle autorità di fare una verifica.

— Prego, — disse premuroso Abramo Goldin. — Vi faremo adesso una fotografia così bella che vi innamorerete della vostra immagine. Vi prego di sedervi lì... Ecco, così. Tenete la testa un po' più in giù, date agli occhi, per favore, una espressione un po' più intelligente... la bocca si può anche tenere chiusa! Chiudete la bocca! Non fate come se aveste il mal di denti. Se vi è indifferente, nel momento potreste non toccarvi il naso. Ora vi prego di non muovervi; ecco veramente l'espressione di una persona colta! Faccio scattare. Pronto. Grazie. Ora potete fare del vostro naso ciò che vi piace.

— Be' adesso tirala fuori! Fa vedere.

— Ecco vedete... Subito è impossibile. Devo andare nella camera oscura a sviluppare la negativa.

— Eh! Eh! Questo è un vecchio gioco. Fammela vedere subito...

— Che dite? — fece allarmato il fotografo. Occorre andare nella camera oscura, con la luce rossa...

— Che razza scaltra, però! « Ho bisogno della camera oscura, dice ». Eh! ti conosco vecchia volpe! Levala subito.

— Va bene, — sospirò Goldin, e trasse dall'apparecchio una lastra bianca.

Stivalov prese la lastra, la esaminò e nel suo cuore sentì accendersi un senso di penosa e amara offesa.

— E così... questo dovrei essere io? Un bravo fotografo sei, in verità! Oh! capisco bene!

— Che cosa capite? — disse Goldin spaventato.

— Tu sei un uomo scaltro. Domani riceverai l'ordine di sloggiare. In 24 ore.

* * *

Stivalov stava nello stabilimento litografico di David Scepscelevic ed i suoi occhi correvano sospettosi sulle strane lastre e pietre, buttate in disordine in tutti gli angoli.

— *Bon jour*, — salutò educatamente Stivalov. — La salute va bene? E così dunque... Quale è la tua professione?

— Sono litografo. Stampo biglietti da visita e altro...

— Ecco, è proprio questo che devi farmi vedere. — disse Stivalov strizzando l'occhio.

— Come vi piace. Vi faremo subito il biglietto da visita, vostra nobiltà. Il vostro riverito nome? Stivalov Pavel Maksimovic. Un istante! Lo scriveremo direttamente sulla pietra.

— Ehi! che stai scrivendo? Si fa forse così?

— Non importa, — disse Scepscelevic. — Sulla pietra scrivo alla rovescia, ma sul biglietto da visita verrà stampato giusto.

— Scrivi come si deve, — disse severamente Stivalov. — Non fare lo stupido.

Il litografo si strinse nelle spalle e si chinò sulla pietra.

Dieci minuti dopo Stivalov rigirava fra le mani un biglietto da visita e, aggrottando le ciglia, leggeva: « *volavitS civomiskaM levaP* ».

— E così io sarei questo *volavitS civomiskaM levaP*. Capisco. Prendete in giro le autorità: in questo siete in gamba. Capisco. Siete un bravo professionista. Prenderemo nota e sloggerete in 24 ore.

* * *

Il vecchio Leib Bulakus, seduto in un angolo della piazza, si guadagnava la vita sfruttando una prodigiosa invenzione che mandava in solluchero tutti i ragazzi dei dintorni. Era questo un portentoso apparecchio con due aperture: gettando una moneta da cinque copechi in una di esse, dall'altra usciva un pezzo di cioccolato avvolto in carta variopinta.

Stivalov si avvicinò al vecchio Leib e gli domandò:

— Ehi! tu professionista... Di che cosa ti occupi?

Il vecchio alzò sull'agente i suoi occhi arrossati e rispose freddamente:

— Faccio la cioccolata.

— E come fai? — domandò incredulo Stivalov, guardando lo strano apparecchio.

— Ecco così. Qui si introduce una moneta di cinque copechi e di qui esce la cioccolata.

— Tu menti! — fece Stivalov. — Non può essere!

— Perchè non può essere? Vi faccio vedere subito.

Il vecchio trasse di tasca una moneta e la introdusse in una delle aperture. Quando dall'altra apertura uscì un pezzo di cioccolata, Stivalov si torse dalle risa e al colmo dell'entusiasmo gridò:

— Ma come si fa? Ah! che [illegible]

— E' in macchina, non avete visto?

— La macchina è una macchina, ma come avviene? La moneta infatti è di rame e dura, mentre la cioccolata è dolce e molle. Come avviene che da una moneta esce una cosa così saporita?

Il vecchio fissò attentamente l'agente con gli occhi rossi, poi abbassò le palpebre.

— Elettricità e acidi. Gli acidi ammolliscono, l'elettricità trasforma e la molla butta fuori.

— Che cosa non t'inventa mai la gente! — disse Stivalov scotendo il capo. — Lavora vecchio, questa è una bella cosa. Non è di tutti. Arrivederci.

E quello che l'agente Stivalov fece dopo queste parole può essere spiegato solo con la meraviglia e l'ammirazione davanti ai misteri della natura: egli tese con gesto amichevole la mano al vecchio fabbricante di cioccolata.

* * *

Il giorno seguente Scepscelevic e Goldin coi loro famigliari partivano col primo piroscafo che salpava da Jalta. Stivalov, per dovere di servizio, era venuto ad accompagnarli all'imbarco.

— Io non ho nulla contro di voi, — disse bonariamente. — C'è l'ebreo onesto che lavora senza inganni e c'è tutta una banda di truffatori. Se tu lavori per davvero fabbricando cioccolata o altro, io non ti torcerò un capello. No. Ma se invece... *volavitS civomiskaM levaP*, questo perchè?

Arkadij Averčenko

(Tradu. dal russo di G. Faccioli)

Armatura novecento

Ingrid Bergman prova il costume in alluminio che indosserà nel film « Giovanna di Lorena ». E' una perfetta riproduzione dell'armatura portata da Giovanna d'Arco. Unica differenza, il peso: poco più di 7 chilogrammi mentre quello di Giovanna superava i 43!

Si impicca convinta di andare in paradiso

Catanzaro, mercoledì sera.

La ragazza Caterina Viori di San Gregorio d'Ippona [illegible]

Momento emozionante all'Arena di Valencia durante l'ultima corrida. Il picador ha fallito il colpo, il toro si è scagliato furente travolgendolo insieme al cavallo. Ma l'uno e l'altro se la sono cavata con ammaccature.

Jrruzione di banditi in un ristorante parigino

Clienti e proprietario spogliati - Cinematografico inseguimento e nutrita sparatoria per le vie

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Scene da Far West si sono svolte in piena Parigi, poco prima delle ore 22 nella sala di un noto ristorante di lusso, l'Auberge d'Arbois, sito nella rue Le Sueur. Mentre una dozzina di clienti stavano terminando di cenare quattro individui armati, giunti su una automobile di lusso, irruppero improvvisamente nella sala ordinando ai presenti: « In alto le mani! ».

Uno degli individui si piazzò davanti alla porta sorvegliando, mitra imbracciato, la strada, che del resto a quell'ora era deserta. Gli altri tre si occupavano dei clienti, del personale e del direttore del ristorante, il signor Sennequin. Tutti furono invitati bruscamente a allinearsi contro il muro con le spalle voltate e le braccia alzate. Mentre uno dei gangsters minacciava con un mitra, gli altri due li frugavano accuratamente rivoltando a una a una le tasche degli uomini, facendo sparire portafogli e orologi e strappando dalle dita delle donne gli anelli.

Poi uno dei banditi chiese tranquillamente al signor Sennequin: « La cassa? ». Il padrone indicò evasivamente con il dito il primo piano e il gangster rapidamente vi salì.

Otto minuti dopo i gangsters uscivano dal ristorante carichi di bottino per alcuni milioni di franchi. Saltavano sull'automobile e partivano a grande velocità.

Avvertita la polizia, i dispositivi di allarme trillarono in tutta Parigi e vennero immediatamente stabiliti dappertutto degli sbarramenti di agenti motociclisti armati di mitragliatrici.

Gli agenti posti a un incrocio dell'avenue de Clichy avvistarono un'automobile che correva a grande velocità non curandosi dei segnali stradali. I poliziotti fecero segno all'automobile di fermarsi, ma invano: la macchina, che portava il numero di matricola 6067-XA6 ed era occupata da cinque uomini, proseguì senza rallentare. Due agenti motociclisti, Georges Darco e Raymond Caudal, saltarono sulle loro macchine e inseguirono il veicolo.

Da quel momento ebbe inizio un movimentato inseguimento notturno veramente da film. Uno degli occupanti della macchina, rotto con il calcio della rivoltella il finestrino posteriore, apre il fuoco sui due poliziotti.

Per evitare le pallottole, i due motociclisti [illegible] uno a sinistra, l'altro a destra. La auto corre a 110 all'ora ma i motociclisti sono in ritardo poichè una delle macchine non raggiunge che gli 80 all'ora.

D'un tratto la macchina infila la via Bois des Caures, che è senza uscita. I banditi, compreso presto l'errore, voltano velocemente e passano in tromba davanti ai motociclisti. Sparatoria generale: i due motociclisti tirano sulla parte sinistra del veicolo, dal quale si risponde nutritamente. Raymond Caudal è colpito da una pallottola al braccio e uno dei pneumatici di Georges Darro scoppia. La caccia è interrotta. Senonchè una macchina si ferma vicino ai due agenti: « La mia macchina è a vostra disposizione », grida l'autista. Essi vi salgono ma sfortunatamente il contatto con i fuggiaschi non può più essere ristabilito.

m.

LE GAMBE: BAROMETRO D'OGNI PAESE

Come se la caveranno?

Ma le donne se la son sempre levata in ogni tempo

Voglio vedere come se la caveranno, le donne, con questa linea a spirale, a convolvolo, a stelo; con questi pizzi che spumeggiano, come il sapone da barba, in fondo agli abiti; con queste piume, questi nastri, questi falbalà, tutte queste sacrosante memorie di un tempo perduto.

Voglio vedere come se la caveranno ad ingrossare davanti e dimagrire di dietro, per ottener la silhouette di stagione (una forma di gomma?). E voglio vedere come se la caveranno, con le scarpe da Cenerentola in camoscio color tartaruga, color mordorè e gli altissimi tacchi a spillo, le sportive abituate a marciare in mocassini e carri armati, col passo di quei palmipedi che forniscono il fegato d'oca. Qui il pensiero mi vola alle tifose: come se la caveranno, con le guêpière e le imbottiture a sellino, per andare alla partita e dimenarsi quanto occorre, gridando: « Forza, Cochi, manine d'oro! »? E penso anche a certe delicate signore della buona società, use a mostrar le giarrettiere, sedute sugli sgabelli dei bar all'ora dell'aperitivo a dir parolacce nel loro gergo mondano, con una Camel fra le labbra e un libro di Sartre sotto il braccio: come se la caveranno, mi chiedo, con questa moda che impone di abbassar l'orlo della gonna e, magari, quello delle palpebre? Poi, le femministe progressive: come faranno a sentirsi così progressive dentro il busto, i sottanoni, le mantelle, gli scarpini ed altri ammennicoli del secolo di Maupassant, un secolo — come tutti sanno — più propizio alla femminilità che al femminismo, alle donne in casa e nel séparé, che nei comizi e alla Camera? Le voglio vedere, le donne, precisamente vestite alla maniera di un'epoca in cui gli uomini stazionavano ore ed ore sotto la pioggia per bearsi del contorno d'una caviglia, intravista sul predellino della carrozza; voglio vedere, dico, come faranno ad uscire con uomini in « principe di Galles » e doppio sicolo, che si tolgono la giacca a teatro, non si fanno la barba, piantano il gomito nello stomaco della predestinata per salire sul tram e se mai posano su di lei l'occhio distratto, si limitano a pensare: « Bel bocconcino » o « magnifica carrozzeria », che è un generico omaggio a delle grazie confusamente riunite.

Penso a tutte queste cose e intanto quei signori della « haute couture », Fath, Piguet, Dior e compagni fanno tranquillamente abab niente paura. La donna ha portato delle crinoline ed è riuscita a sedersi. Dagli acrobatici trampoli ed ha saputo camminare. Dalle pellicce in pieno solleone e non è morta soffocata. Delle calze velatissime d'inverno e non è morta di polmonite. Saprà cavarsela con le gonne-mongolfiera per salire in topolino e coi cappelloni piumati per andare all'ufficio. D'altronde, aggiungono, la moda è solo un apparecchio registratore, forse il più sensibile che esista, dello spirito di un'epoca (sociologhi, recatevi alle sfilate). Ora, che altro distingue la sensibilità moderna, da una diecina di anni a questa parte, se non un patetico impulso a frugare nel passato, come se il presente non offrisse un nutrimento adeguato ai suoi sogni? La moda 1947 denuncia il fallimento del razionalismo e del funzionalismo, parteggiando per Boldini contro Picasso, per la mazurka contro il boogie-woogie, per Juvara contro Le Corbusier, per la dolcezza di vivere contro la guerra. La moda, insomma, pronuncia i suoi oracoli in un linguaggio decifrabile, proprio quando le arti, le lettere, l'arredamento e la politica continuano a affliggerci degli enigmi.

Questo lungo discorso sembra allontanarci dalla questione delle gonne lunghe o corte; ma non è così. Difatti, secondo i succitati signori Piguet, Dior e Fath, la gonna corta ha portato jella al mondo: la sua apparizione avvenne nel 1925 per opera di Mademoiselle Chanel, che ridusse la donna alle due dimensioni d'una tavola; ed è nel 1925 che si consolida la posizione del fascismo. Un timido tentativo di allungamento delle gonne si verifica nel 1933, ma i sarti le accorciano brutalmente nel 1934, anno che segna l'inizio dell'ascesa di Hitler. Gli abiti scendono di qualche centimetro verso il 1938, ma si stabilizzano sopra il ginocchio nel '39, alla vigilia della guerra. Le gonne lunghe dovrebbero quindi venir considerate, se non come un messaggio di pace, come la espressione di un desiderio di pace della stanca e vecchia Europa.

Ma a questo punto, si sa, insorgono gli americani. « Anche da noi — dichiarano — le gambe delle donne sono sempre state il barometro del paese; ma con effetti diametralmente opposti. Scopritele e il bilancio prospera; copritele e incominciano i disastri. » Dopo di che, mettono avanti le statistiche, rifacendosi dal 1915; periodo di marasma, in cui le gonne spazzano i marciapiedi. 1919: guerra in Europa e prosperità negli Stati Uniti, con gonne che giungono fino al polpaccio. 1922: la guerra mondiale è terminata e l'Europa diminuisce le sue importazioni. Le gonne americane si allungano. 1929: la tremenda crisi del '29 incomincia a risolversi e i prezzi salgono, come le gonne. 1941: le officine americane lavorano giorno e notte per la guerra. Le gonne continuano a salire insieme ai valori di borsa. 1944: massimo di produzione bellica. Un'ondata di prosperità si abbatte sull'America. Le gonne non coprono nemmeno il ginocchio. Infine, 1946, con relativa crisi di superproduzione: le gonne precipitano e anche Wall Street.

Insomma: verità da una parte dell'Atlantico ed errore dall'altra, o viceversa. Ma nell'attesa di sapere se la « guerre des robes » ci eviterà almeno la guerra dei continenti, io continuo a chiedermi con vera ansia come se la caveranno le donne. Come ce la caveremo.

Clara Grifoni

C'è qualcosa che non va...

Disperazione di caricaturisti americani

Nella nuova America non c'è manifestazione artistica che si sia fin qui emancipata dagli influssi europei per attingere una sua propria originalità. Solo nella caricatura si notano alcune versioni tipicamente moderne e caratteristiche, che denunciano visibili influssi psicopatici. Steig e Steinberg ne sono, se così si può dire, i capiscuola. Il loro « humor » è tendenzialmente disperato, lento a cogliere il lato penoso dell'uomo, l'assurdo delle situazioni. Il riso che ne deriva è amaro distruttivo nihilista. E' ammirevole come in pochi tratti viene resa la comicità di tutto questo stesso. Tale abilità introspettiva è notevole soprattutto in William Steig e si raffina addirittura in una specie di chiaroveggenza del pensiero. Egli sa trasformare strani e complessi stati d'animo, perversioni psichiche e tutte le deficienze dell'inconscio in semplici rappresentazioni straordinariamente efficaci. Così, per esempio, di una frase complessa di significato come: « Mamma mi amava eppure è morta » egli riesce a mettere in evidenza l'essenziale senza perdersi in inutili descrizioni aneddotiche. In questo sconosciuto caos del subcosciente e dell'incosciente a cui si è affacciata la caricatura americana, Steig è quello che riesce a penetrare più profondamente di tutti.

Mi occupo solo di ciò che mi riguarda. (Steig)

Mia madre nel passato (Steig)

Ma Steinberg lo supera in genialità d'esecuzione. Ciò che della realtà il suo sottile tratto di penna trasporta nella caricatura è reso con una crudele sensibilità, un'acuta penetrazione intellettuale, calligrafica maestria e concisione.

Senza parole. (Steinberg)

I lavori dell'uno e dell'altro sono stati raccolti e pubblicati con gran successo a New York.

l. b.

Nel mondo del cinema

Un "Macbeth" a tempo di primato - Troppi festival - Neve in pieno luglio per Alida Valli

Orson Welles ha portato a termine la riduzione cinematografica del *Macbeth* in ventun giorno. Si chiama far presto! Ma se l'attuazione del film è stata rapida, l'idea di portare sullo schermo la grande tragedia del rimorso si era da un pezzo affacciata alla mente dell'estroso e sorprendente regista-attore, sin da quando egli l'aveva recitata in una compagnia di negri con uno scenario ispirato dall'isola Haiti. « Per sette anni — ha confidato a un giornalista — ne ho parlato con produttori, attori e presidenti di società, nei teatri di posa mentre dirigevo altri film, nei *cocktails parties* e ovunque mai si presentasse l'occasione ». Per altrettanto tempo i produttori avevano nicchiato. Un tema come quello del *Macbeth*, così asciutto e grave, così spoglio di motivi sentimentali, pareva loro, secondo una colorita espressione del gergo commerciale, « veleno per il botteghino », cioè punto redditizio. Ma finalmente Orson Welles, che ha una testa dura oltre che grossa, l'ha spuntata; e sapete come? Lusingando i produttori con un programma di rigorosa economia. In altre parole ha promesso loro un film realizzato con poche spese e in un ristrettissimo periodo di lavorazione. L'idea di un *Macbeth* che venisse a costare 600.000 dollari, il costo, cioè di un mediocre western, ha fatto breccia nel cuore di quegli uomini grandi, e il film è passato.

Nel farsi paladino dell'economia, Orson Welles non ha mentito alla sua natura di artista. Secondo lui i film costano troppo, e costano troppo perchè la lavorazione di essi è insensata e cincischiata, perchè gli attori arrivano negli studi senza sapere la parte, e le posizioni della macchina e gli angoli di ripresa per le scene più importanti vengono studiati e fissati durante il lavoro con una gran perdita di tempo. Per il suo *Macbeth* Welles ha scritturato una compagnia di attori coi quali ha esordito nel teatro di Salt Lake City, dove la tragedia scespiriana ha tenuto il cartellone per una settimana, riscuotendo uno schietto successo. Trasferita la troupe a Hollywood, Welles ha potuto lavorare su una materia già plasmata, su attori eccitati e edotti.

Welles, come il suo maestro Chaplin, impugna per intero i suoi film. Pensa alle scene, ai costumi, alle truccature, al dialogo e alla musica; cura i menomi particolari. Del film, di cui Orson Welles è il protagonista, gli interpreti sono Jeannette Nolan (Lady Macbeth), Donald O' Herlihy (Macduff), Roddy Macdowall (Malcom) e Peggy Webber (lady Macduff).

* *

I festival cinematografici cominciano a essere veramente troppi, e se non si metterà riparo, osserva più d'uno, seguirà il livellamento e la noia. Il festival è una manifestazione che riceve senso dallo spicco che fa; è, come dice la parola, la festa, la domenica del cinema; e una settimana tutta di domeniche non la vorrebbe nessuno. Tanti festival che si incalzano, si denigrano, si abbassano l'uno con l'altro. E dei troppi premi che ne vengono ai film, succede come delle troppe medaglie al valore: che si dubita, appunto, del valore.

A far scoppiare il bubbone, una rivista svizzera propone due rimedi. Il primo consiste nella rotazione dei festival. A turno, ogni tanti anni, Venezia, Cannes, Bruxelles, Locarno ecc. dovrebbero risplendere di luce propria ed esclusiva attirando ognuna su di sè l'attenzione indivisa del mondo. Il secondo, permettendo la concorrenza di più festival nello stesso anno, vorrebbe che ognuno di essi avesse un carattere proprio e inconfondibile, una funzione determinata. Entrambi i rimedi sono giudiziosi e appropriati; ma è dubbio che possano essere introdotti senz'urtare interessi e ambizioni estremamente suscettibili e difficili a estirpare.

* *

Alida in America non ha attecchito. Agli americani, la nostra attrice, piace chiamarla Valli, *tout court*. In compenso la fanno lavorare per due. Terminato il *Caso Paradine*, « Valli » ha interpretato *Il miracolo delle campane*, di Jesse L. Lasky, con Fred Mc Murray e Frank Sinatra. La vicenda è tolta da un romanzo di Russel Janney. Nel film, cade, in pieno luglio, una nevicata artificiale, che è costata 60.000 dollari. Il terzo film americano della nostra attrice è imminente. Si intitola *Rupert of Hentzau*, ed è come un seguito del *Prigioniero di Zenda*.

Crossfire è il titolo di un film americano di Edward Dmytrick che tratta il tema dell'intolleranza razziale. Tratto da una novella di Richard Brooks, è interpretato da tre Robert: Robert Young, Robert Mitchum e Robert Ryan.

E' alle viste *Le Rouge et le Noir* diretto da Gennaro Righelli, interpreti Rossano Brazzi, Irasema Dilian, Valentina Cortese, Massimo Serato e Carlo Ninchi. La prima riduzione cinematografica del capolavoro di Stendhal si ebbe nel 1925, con Ivan Mousjoukin, Lil Dagover e Agnes Peterson.

i. p.

Joan Fontaine in una parte di avvelenatrice nel film « Ivy », di Sam Wood.

Perdutamente innamorata abbandona il marito e tre figli

Alessandria, mercoledì sera.

Il profugo dalmata Giovanni [illegible] da Vittoria (Ragusa) si sistemava nella vicina Valenza occupandosi come calzolaio e richiamava poi la moglie Giuseppa Canizza, che nel settembre scorso raggiungeva il marito con tre figli; senonchè la giovane donna si invaghiva perdutamente del conterraneo Giovanni Pagano, pure dimorante a Valenza, col quale passava a convivere abbandonando figli e marito. Questi ha ricorso al Tribunale di Alessandria per ottenere la separazione coniugale per colpa della moglie.